

germania

Metalmecanici in sciopero

BERLINO Lavoratori dei cantieri navali Howaldtswerke-Deutsche Werft (HDW) in sciopero ieri a Kiel, nella Germania del Nord, a sostegno del rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Manifestazioni si sono svolte in diverse zone del Paese, promosse dal sindacato dei metalmecanici Ig Metall che ha chiesto agli imprenditori un aumento salariale del 6,5%. La vertenza interessa 3,6 milioni di lavoratori.

La Confindustria tedesca non ha finora accettato le richieste sindacali e ha replicato proponendo un incremento di appena il 2%, un'offerta respinta da Ig Metall che ha chiamato i lavoratori alla mobilitazione.



Per la produzione dei cambi scelta una fabbrica austriaca

Fiat declassa Termoli

MILANO Sindacati e lavoratori sul piede di guerra alla Fiat di Termoli (oggi Powertrain), per la scelta fatta dalla società di produrre ad Aspern, in Austria, il nuovo cambio M20-28 a sei marce. Nello stabilimento molisano, infatti, si puntava sull'innovativo variatore di velocità e sul piccolo propulsore diesel da 1200 cc (che sarà assemblato in Polonia) per ridare una prospettiva di medio periodo alla sede produttiva, che adesso, secondo le organizzazioni dei lavoratori, è a rischio.

Quello che i sindacati non approvano sono soprattutto le motivazioni addotte dalla Powertrain che le hanno fatto preferire l'Austria a Termoli.

In una edizione straordinaria del bollettino informativo interno «Powertrain news», l'azienda parla di decisione scaturita da una analisi su fattori come «flessibilità nell'utilizzo degli impianti, il livello tecnologico, il costo del lavoro, i supporti governativi, le competenze e le capacità dei dipendenti, il livello di interazione con i sindacati locali».

La risposta dei sindacati non si è fatta

attendere, a cominciare dalla dura risposta della Fiom Cgil che giudica «gravi e offensive le affermazioni pubblicate». «Se l'intento è quello di chiudere lo stabilimento - afferma Angelo Minotti, dell'Rsù - lo si dica con chiarezza e senza tanti giri di parole». Sulle opportunità che la Powertrain avrebbe intravisto oltrelpe, il sindacato replica innanzitutto tirando fuori l'accordo del 1994 con cui fu introdotto il sabato lavorativo.

«Per quel che riguarda concertazione, professionalità e tecnologia - aggiunge Minotti - fino a ieri si additava Termoli come esempio di tutto questo. Prendiamo atto che da oggi ciò non è più valido».

I vertici di Fiat-Gm Powertrain (la società congiunta per motori e cambi) avevano annunciato lunedì con una conferenza stampa a Vienna un investimento di 300 milioni di euro per la progettazione e produzione di cambi nello stabilimento di Aspern. La nuova produzione dovrebbe partire dal febbraio del 2004 e la capacità produttiva a regime potrà raggiungere le 800mila unità.

GAS-ACQUA

I delegati approvano l'ipotesi d'accordo

L'assemblea nazionale dei delegati e delle strutture sindacali Fnle e Filcea-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil ha approvato l'ipotesi di accordo per il contratto unico di del settore gas-acqua, siglato lo scorso 1° marzo con le associazioni di categoria. Il «parlamentino» unitario sindacale (circa 450 componenti) ha invitato tutti i lavoratori a fare altrettanto nelle assemblee sui posti di lavoro.

DEUTSCHE TELEKOM

Il dividendo 2001 tagliato del 40%

Deutsche Telekom ha annunciato che taglierà il dividendo 2001 del 40% a 0,37 euro per azione. È la prima volta dalla quotazione, avvenuta nel '96, che il colosso tlc riduce la remunerazione degli azionisti. La società ha chiuso il 2001 con un passivo record di 3,5 miliardi di euro.

CLUB MEDITERRANEE

Decisa la chiusura delle nuove attività

Club Mediterranee ha deciso di congelare, in attesa di giorni migliori, le «nuove attività» le cui perdite avevano raggiunto a ottobre i 5,3 milioni di euro per un fatturato di 43 milioni. Le nuove attività comprendevano i centri Club Med World, i villaggi Oyyo per i giovani tra i 18-25 anni, e la catena di fitness Gymnase Club. A causa della crisi, alla fine del 2001 il Club aveva già chiuso in modo definitivo o provvisorio una dozzina di villaggi e aveva ridotto il personale.

MECCANO AERONAUTICA

Saranno riassunti i dipendenti Goodyear

La Meccano Aeronautica riassumerà gli ex dipendenti della Goodyear. Nei giorni scorsi i rappresentanti della società, che ha rilevato lo stabilimento di pneumatici chiuso nel 2000, avevano riferito di non poter andare avanti nel piano industriale per sopraggiunte difficoltà legate alla bonifica dell'area e ai finanziamenti. Tutto risolto ieri in un incontro alla Presidenza del consiglio: saranno disponibili 10,32 milioni di euro per le opere di bonifica e riqualificazione del sito.

Per le Coop cambia la tassazione

Dopo lo scontro, arriva la mediazione. Barberini (Lega): ha vinto la ragione

Gildo Campesato

ROMA «Chi ha vinto? Direi che ha vinto soprattutto la ragionevolezza». Ivano Barberini, presidente di Legacoop, preferisce evitare sia la polemica, sia i toni trionfalistici. Eppure, il decreto legge sulla tassazione delle imprese cooperative che dovrebbe essere approvato oggi dal consiglio dei ministri, nonostante i gravi considerevolmente il prelievo contributivo sui cooperatori, non costituisce certo quella Waterloo normativa che il ministro del Tesoro Giulio Tremonti aveva cercato di far subire al movimento lo scorso novembre quando aveva presentato le proposte attuative dell'articolo 5 della legge delega sul diritto societario. Sull'articolato del decreto sul tavolo del consiglio dei ministri alla fine è arrivato anche il consenso delle tre maggiori centrali cooperative.

Barberini, siete soddisfatti di come sono andate le cose? Un'intesa con Tremonti appena un paio di mesi fa sembrava impossibile.

«Vorrei innanzitutto osservare che ad avere vinto è stata la logica del confronto e non dello scontro. Se si discute con l'animo sgombro da pregiudizi e mettendo da parte certe velleità "punitive", gli accordi si possono fare. Col governo abbiamo avuto un confronto non facile ma serio, che ha consentito di giungere ad uno sbocco ragionevole».

Sbocco che alle cooperative costerà parecchio.

«Abbiamo tenuto conto delle necessità di cassa che il Tesoro ci ha prospettato. Si trattava di anticipare al 2002 le entrate della futura riforma del diritto societario cooperativo. Su questo non abbiamo innalzato barricate ma abbiamo cercato di venire incontro alle esigenze finanziarie del governo. Vorrei sottolineare che si tratta di alcune centinaia di miliardi di maggiori oneri fiscali a carico dell'insieme del movimento. Non è un sacrificio facile da affrontare, ma ci siamo fatti parte responsabile».

In cambio di cosa?
«Innanzitutto, evitare che il maggior prelievo fiscale fosse un grimaldello per scardinare i principi cooperativi ipotizzando pesantemente e negativamente le stesse conclusioni della commissione Vietti che sta predisponendo la riforma del diritto cooperativo».

Ci siete riusciti?
«Penso proprio di sì. Basti pensare che stando all'impostazione originale del "decreto Tremonti", il 90 per cento delle cooperative sarebbe stato escluso di fatto dal riconoscimento che la Costituzione italiana assegna loro. Avere tolto di mezzo questa minaccia costituisce un risultato molto importante perché riconferma la specificità della cooperazione quale organizzazione economica. Vorrei poi sottolineare come tutto il movimento cooperativo è stato chiamato a concorrere all'incremento del gettito: nella primitiva versione del decreto, banche e consorzi agrari erano esonerati».

Altri risultati?



Ivano Barberini Presidente delle Coop con Luciano Violante al margine di un convegno

«Un fatto molto importante è che sia stato ribadito il principio della indivisibilità delle riserve e della loro non tassazione. È un meccanismo che sta alla base della cooperazione italiana. Averlo confermato significa aver ribadito il riconoscimento alla nostra specificità. Così come è molto importante aver mantenuto al 12,50 per cento il prelievo sugli interessi maturati dai soci prestatori».

Restano i privilegi?
«La cooperazione non gode di privilegi, ma di una legislazione che ne riconosce certe peculiarità a

fronte di una serie di oneri e rigidità che le aziende capitalistiche non hanno. Questo significa che quando si tratterà di mettere a punto la riforma del diritto cooperativo bisognerà agire in modo da mantenere un equilibrio tra vincoli legislativi e vantaggi compensativi».

Insomma, rimanete fedeli alla "identità cooperativa".

«Non solo noi. Anche Onu, Unione Europa, Ilo non fanno che sottolineare l'apporto positivo che la cooperazione può portare allo sviluppo e alla crescita economica, culturale, sociale del mondo».

Secondo uno studio dell'Up nel 2015 il gas supererà il petrolio come principale risorsa energetica del Paese

Per i prezzi della benzina scatta l'allarme

Bruno Cavagnola

MILANO Sarà il gas naturale la principale fonte energetica italiana nel 2015. Intanto, in attesa dell'annuncio di sorpasso sul petrolio, gli automobilisti italiani devono fare i conti in questi giorni con nuovi aumenti dei prezzi della benzina. Tutte le compagnie petrolifere hanno aggiornato al rialzo i loro listini: la «verde» costa ormai tra 1,045 e 1,050 euro al litro, mentre il gasolio oscilla tra 0,865 e 0,868 euro. Conseguenza di un mercato del petrolio che - stando a quanto dichiarato dal presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita - negli ultimi quattro mesi «ha ripreso fortemente tono»: con le quotazioni del greggio che sono aumentate mediamente del 25%, mentre quelle della benzina hanno fatto un balzo del 30%.

A sostenere il prezzo del greggio (che ieri ha superato i 25 dollari al barile, toccando i massimi degli ultimi 6 mesi) sono stati soprattutto i tagli produttivi dell'Opec, confermati pochi giorni fa, e le nuove tensioni nell'area mediorientale. Ma tutto ciò, secondo De Vita, non sta producendo alcun «trend rialzista», anche se non si può escludere «un'impennata speculativa, emotiva, dei prezzi del

petrolio». L'occasione per tornare a parlare di petrolio è stata la presentazione di uno studio dell'Unione petrolifera sui consumi energetici in Italia dal 2002 al 2015. Prima sorpresa, la previsione che il gas naturale diventerà tra 13 anni la nostra prima fonte energetica (con il 39% dei consumi), superando il petrolio che si attesterà un poco al disotto al 37,7%. Previsto anche un balzo delle energie rinnovabili

che copriranno il 10% del fabbisogno, mentre un vero e proprio «boom» è previsto per la domanda di energia elettrica (è stimato un incremento del 37%).

Secondo lo studio dell'Unione petrolifera, a dominare lo scenario energetico nel prossimo decennio (che prevede un aumento della domanda del 7,6%) sarà l'applicazione degli accordi di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di Co2. Se non cambierà l'entità complessiva del futuro parco auto, che dovrebbe mantenersi invariato a 30 milioni, profondi cambiamenti si avranno nella sua composizione.

Caleranno le auto a benzina, mentre cresceranno quelle a gasolio (entrambi i tipi continueranno comunque ad essere la maggioranza, tra i 24 e i 28 milioni del parco totale). Incerte le previsioni sullo sviluppo di vetture alimentate da nuovi propellenti; le stime variano tra 1,2 e 3 milioni di auto. In complesso però, stima l'Unione petrolifera, tra vetture alimentate con carburanti tradizionali a minor impatto ambientale e quelle funzionanti con nuovi propellenti, si potrebbe raggiungere una cifra di circa 6 milioni di unità, rispetto agli attuali 1,5 milioni, costituiti unicamente da vetture a gpl e metano.

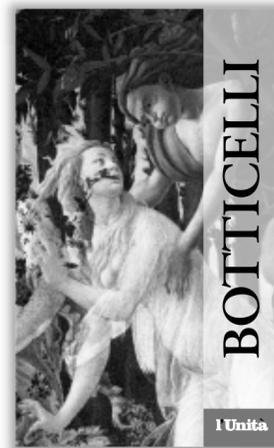
Campari chiude lo stabilimento di Sesto

MILANO Lo stabilimento storico di Sesto San Giovanni dove la Campari è nata nel 1904 chiude. Per mantenere le radici sinesi, la Campari confermerà a Sesto la sede direzionale, ma le produzioni saranno spostate a Novi Ligure, in un nuovo e grandioso stabilimento da 100 miliardi di investimento. A Novi l'azienda ritiene di accrescere l'occupazione, ma intanto si chiudono Sesto (150 addetti) e Termoli (Campobasso). La Campari è un'azienda in sviluppo, che recentemente ha acquisito il marchio Cinzano, la Mirto di Piras in Sardegna e Cantine Sella. Ed è proprio l'acquisizione di Cinzano ad avere determinato la radicale riorganizzazione produttiva in

Italia. Spiega il segretario Flai Silvano Campioni: «La Campari è vincolata dalla denominazione d'origine a produrre il marchio Asti Cinzano soltanto in tre province del Piemonte. Ecco perché ha scelto Novi. L'azienda ha presentato l'operazione come un semplice spostamento di produzioni da attuare entro il 2005: con tutto il tempo - sostiene ancora la Campari - per affrontare i problemi relativi allo spostamento delle produzioni ed eventualmente delle persone». Oggi i lavoratori di Sesto fanno due ore di sciopero e in assemblea decidono le prime valutazioni e risposte: «I tempi lunghi complicano i problemi», dice ancora Campioni.

I Grandi Maestri dell'Arte

BOTTICELLI



Il profilo, la vita, le opere dei Grandi Artisti

in edicola, a richiesta con l'Unità a soli € 1,60 in più.

Per gli arretrati è attivo il n. 0669646470